

## Sondaggio: gli italiani non sanno che sta per partire la liberalizzazione elettrica

E' stata presentata a Roma Illumina, il network dell'energia elettrica, una nuova iniziativa lanciata da Assoelettrica, volta a sviluppare una forte azione di comunicazione, generata da una corralità di soggetti, dal mondo industriale agli enti di ricerca, dalle istituzioni al mondo associativo, capace di rivolgersi alla scuola, ai media e agli opinion makers, condividendo informazioni scientificamente corrette ed autorevolmente provate in materia di energia.

Il primo passo è stato quello di conoscere ciò che gli italiani sanno del sistema dell'energia elettrica e come lo percepiscono attraverso una ricerca commissionata al professor Renato Mannheimer.

Prendendo in esame innanzitutto l'autopercezione del proprio livello di informazione sui temi che riguardano l'energia elettrica e le fonti di approvvigionamento di energia in Italia, solo circa tre intervistati su 10 (rispettivamente 31% e 27%) sostengono di essere "molto" o "abbastanza" informati in proposito. Mentre l'autopercezione della propria conoscenza sul tema che riguarda, in particolare, le modalità di produzione dell'energia elettrica vede nel complesso l'80% degli italiani dichiarare di averne almeno sentito parlare. Scendendo nel dettaglio, identificano come fonti di produzione di energia elettrica il petrolio il 69%, il carbone il 68% e il gas naturale il 60%. Percentuali più elevate identificano il nucleare (78%) e le principali rinnovabili: solare 85%, idroelettrica 84% e eolica l'81%. Geotermica (56%) e da biomassa (46%) sono invece agli ultimi posti.

Ancora in tema di informazione sui temi dell'energia la metà degli italiani non è ancora a conoscenza del fatto che da luglio 2007 potrà scegliere il proprio fornitore di energia elettrica, a seguito della liberalizzazione del mercato. I meno informati sono i giovanissimi 14-24enni (il 69% non ne è a conoscenza), i più informati viceversa sono i laureati (solo il 31%), i maschi (42%) e i residenti al nord (45%).

Analoghi andamenti si rilevano per quanto riguarda la conoscenza dei rigassificatori. Il 60% del campione infatti non ne ha mai sentito parlare, in particolare le femmine (68%), i giovanissimi 14-17enni (74%) e gli anziani ultra 64enni (65%), oltre ai residenti nei comuni più piccoli fino a 5mila abitanti (65%).

Parallelamente, il 64% degli intervistati vorrebbe avere più informazioni sull'impatto ambientale delle centrali elettriche, il 60% sui loro costi economici e il 58% sulle modalità di produzione dell'energia elettrica.

Informazioni richieste principalmente tramite la tv (22%), materiale informativo di enti locali e istituzioni centrali (12%) e internet (10%).

Sollecitati poi ad indicare il soggetto che dovrebbe impegnarsi maggiormente per informare la popolazione su questi temi, i cittadini intervistati indicano al primo posto le istituzioni centrali 20%, al secondo posto le aziende produttrici di energia (14%), le agenzie regionali (13%) e il comune (13%).

L'agenda delle preoccupazioni degli italiani vede ai primi posti l'aumento del prezzo dell'elettricità (il 51% si dice "molto" su questo fronte), la dipendenza dalle forniture estere (48%), il rischio dell'esaurimento delle fonti energetiche (44%) e l'impatto degli impianti sull'ambiente (43%). Quote significative, seppur meno consistenti di intervistati, indicano poi l'impatto dei tralicci sulla salute (41%), il rischi di black out (39%) e il fatti che una nuova centrale possa essere costruita nei pressi della propria abitazione (35%).

Questi timori, relativi a diversi aspetti della questione energetica, sono stati riassunti in un unico indicatore sintetico: l'"Indice di preoccupazione per la questione energetica".

Il valore dell'indice è pari a 66 e risulta positivamente correlato con il livello di istruzione degli intervistati, fino a raggiungere il valore di 70 fra i laureati, è inoltre più elevato nelle medie città fra i 50 e 100 mila abitanti (69), al nord (68) e fra le femmine (67).

Viceversa, i meno preoccupati sembrano essere gli anziani ultra 64enni (60), i residenti nei piccoli comuni fino a 5mila abitanti (64) e al sud e isole (65).

Infine, la necessità di sviluppare la produzione di energia elettrica, sia attraverso fonti tradizionali che rinnovabili, è vista come importante dall'82% del campione, il 76% inoltre definisce un problema "molto serio" o "importante" quello dell'approvvigionamento di fonti primarie.

E' estremamente diffusa l'opinione che la costruzione di impianti che sfruttino le energie rinnovabili (solare 80% e eolico 75%) possa contribuire a risolvere il problema dell'impatto sull'ambiente della produzione di energia. Gli italiani vedono inoltre con fiducia il recupero di energia dai rifiuti urbani (75%), viceversa il nucleare, pur con tutte le garanzie di sicurezza, è visto come una soluzione soltanto dal 41% del campione. Venendo ora all'ultima area di indagine affrontata, cioè quella relativa all'impatto presso la popolazione di alcune soluzioni al problema energetico di stretta attualità: lo sviluppo della rete elettrica con la costruzione di nuove linee ad altissima tensione e la costruzione di rigassificatori.

A questo proposito sono state prospettate agli intervistati due differenti ipotesi, la prima relativa all'eventualità che siano costruiti tralicci ad alta tensione nel loro comune di residenza, la seconda che sia costruito un rigassificatore nelle vicinanze della loro abitazione. Nei confronti di entrambe le ipotesi le opinioni degli italiani non denotano la presenza di pregiudizi negativi in proposito. Solo il 10% dichiara infatti che sarebbe "contrario in ogni caso" a queste soluzioni. Piuttosto, nel restante 90% dei casi le reazioni alle due ipotesi hanno dato luogo a un ampio e variegato ventaglio di posizioni: il 18% sulla prima e il 21% sulla seconda si dichiara favorevole, perché si tratta di impianti utili a tutti o perché tutti dobbiamo fare sacrifici per

il bene comune.

Le percentuali di coloro che non si dichiarano né favorevoli, né contrari, ma preoccupati per l'impatto ambientale di questi impianti riguardano rispettivamente il 23% e il 19%, mentre coloro che sarebbero piuttosto contrari e sostengono che "dovrebbero garantirmi che siano davvero sicuri" sono rispettivamente il 29% e il 25% del campione.

Su queste ipotesi, infine, una quota consistente di popolazione (il 20% per quanto riguarda i tralicci e il 25% per quanto riguarda i rigassificatori) non è in grado di esprimere una opinione. I più indecisi sono anche i meno informati in proposito, e cioè i giovanissimi fino a 24 anni di età e gli anziani ultra 64enni, coloro che possiedono un basso titolo di studio e i residenti al Sud.